

Non è un caso che l'artista Francesco Guerrieri, vincitore del premio Arte Oggi nel lontano 1967, sia ancora alla ribalta, in costante e caparbia operosità, la sua arte che ha origine dall'arte cinetica è musica visiva che coinvolge i nostri giorni e li traduce sulla tela.

Penso sia giusto riflettere sull'importanza dell'arte pittorica di Guerrieri attraverso alcune sue 'Poesie' che sono felici e recenti scoperte tra le carte del suo archivio, attualmente visibili in versione integrale nel portale a lui dedicato.

In modo istintivo e viscerale Guerrieri sin dai suoi esordi, ha spesso sentito il bisogno di sintetizzare con pochi versi la sua sensibilità nei confronti della vita e dell'arte, che divengono in lui un tutt'uno dal fatale incontro del 1958 con la pittrice Lia Drei, che da quello stesso anno divenne sua moglie, e con lei, dice: 'ho sposato l'arte'.

In Essere uomo poesia del 1960 si può leggere la sua spontanea attenzione alla 'creazione': 'Essere come nuovo germoglio - essere nuovo - non essere mai stato'.

E' l'artista a rinascere ogni volta nelle sue opere, come un padre con i suoi figli, ricorda e nota le somiglianze, quel seme primigenio. L'entusiasmo di queste parole poetiche ha portato sempre avanti Guerrieri in una ricerca costante e personale, il suo è uno sperimentalismo ragionato che fa tesoro del passato e lo trasforma in 'norma' che s'infrange in nuove 'eccezioni'.

Solo quattro anni più tardi la liricità di queste parole diviene manifesto teorico nel gruppo Sperimentale p. di Guerrieri e la Drei, il loro unico grande figlio, risultante del loro univoco amore per la pittura, un gruppo voluto e cresciuto all'unisono, in cui entrambi si riconoscono per il comune intento di offrire un'arte di puri valori cromatici e formali, Guerrieri esprime qui il suo linearismo ormai noto a critici e collezionisti. Ciò che è nuovo è puro, mai visto prima, le composizioni dello Sperimentale p. sono inedite visioni strutturali: scandite in attimi fuggenti quelle di Lia Drei e in una sequenza di momenti più lenti, fluttuanti e ragionati per Guerrieri.

Dello stesso anno 1960 è lo splendido pensiero poetico Concerto per organo in cui l'artista parla del suo rapporto con la musica, svelando così il titolo 'Ritmi' delle opere di questi anni, già da tempo analizzato dalla moderna musicologia. Nella poesia Guerrieri parla di 'musiche profonde' quelle che sanno sviscerare negli animi moti interiori e che esso stesso ritrae sulla tela dalle prime opere bianche rosse e nere, a quelle costruite nella luce radiante, le strutture compositive bianche e gialle, il cui ricordo è ancora vivo nelle sue opere più recenti. Ad esempio nell'opera esposta in questa mostra personale, Angelo del Mattino, il volteggiare delicato di un'angelica figura si può solo immaginare e sembra suggerire le note della musica di Brahms, autore preferito dal pittore.

Nel 1990, Guerrieri scrive nella poesia Autobiografia sono: 'un irriducibile tenacemente flessibile', ancora una volta le sue parole collimano con le sue opere pittoriche. In queste contrastanti parole dichiara la sua avversione alla banalità, svela la sua rotta sempre diretta verso percorsi continui ma nuovi, in cui si può guardare indietro, riconoscere tutto e portare qualcosa nel futuro... Negli anni Novanta, insieme ad una sorta di rivisitazione di tutta la storia dell'arte che definisce Metapittura, esegue Interni d'artista, in cui riaffiorano a volte i suoi primi Ritmi, con autoironia e noncuranza delle critiche altrui, fa un passo indietro per saltare più avanti. Sempre sicuro che i suoi nuovi istinti artistici siano appunto 'nuovi' è tenace nell'andare oltre e flessibile nel ricordare il passato. Le sue più recenti pitture dette Sublimazioni cromatiche ispirate a Mattia Preti, per l'appunto, continuano ad essere Interni d'artista, prospettive cromatiche in cui il pittore presenta lo stesso soggetto del maestro seicentesco ma guarda con occhi moderni, con grande attenzione cui nulla sfugge, ruoli, gesti, abiti, contrasti cromatici, tutto c'è, ma resta di essi solo l'essenziale, il lirismo di una perfetta struttura cromatica.

La poesia continua dicendo: 'Ero un pensiero immenso e profondo - come il mar Ionio - dove nuotavo al largo - bambino fuggitivo - verso cieli infiniti'.

Guerrieri dimostra oggi di essere coinvolto nel mondo dell'arte come ieri, è ancora un fanciullo alla ricerca di frammenti di luce e colore, l'artista vede la forza di ogni cosa sensibile e si lascia trasportare dalla leggerezza della luce che penetra in ogni cosa, come nel mare e porta al surreale, all'infinito.

Guerrieri in l'Arte Contemporanea, uno dei suoi pensieri poetici più recenti (2010), svela la sua piena maturità nella critica artistica con grande chiarezza e semplicità: 'L'arte Contemporanea deve sfoggiare libertà... non più oggi costretta alla rappresentazione verosimile della realtà fisica, ma libera di 'crearsi ogni volta le proprie regole... libera di scrutare nel profondo del pensiero umano'.

La libertà è la luce in Guerrieri, la luce dei suoi colori intensi alternati è come un monito che giunge dall'alto, l'artista vede tutto illuminato dalla 'luce immensa' che scioglie il 'mistero della vita', 'l'ultima luce' senza fine che abbaglia ogni cosa e che allo stesso tempo unifica ogni cosa, rende il tutto una continuità. Non a caso la recente analisi dello studioso e teologo Gianni Garrera vede nelle opere di Guerrieri continui rimandi alla luce divina in una lettura molto suggestiva.

L'arte di Guerrieri sa accompagnare il momento futuro, i suoi gesti compositivi sono decisi, netti e allo stesso tempo fluidi nello spazio, perché in esso si dileguano, come quelli di un abile direttore d'orchestra che sente in sé la musica prima dei musicisti e che allo stesso tempo suona animosamente con loro, attraverso i suoi significativi gesti d'avvio. La sua pittura accompagna l'osservatore lasciandolo allo stesso tempo rapito e libero di proseguire con la propria immaginazione lungo quello stesso percorso segnico.

Non a caso tra le sue opere migliori di questi ultimi anni vi sono senz'altro le opere in omaggio a Futurismo (dal 2009), nate in occasione dell'anniversario del centenario del primo manifesto del movimento artistico. Guerrieri guardando alle forme di Balla e aggiungendo le forme triangolari di Lia Drei propone degli splendidi echi di Futurismo nel suo inconfondibile rosso intenso. Anche in questo caso le sue primarie strutture ritmiche sono ancora visibili nella griglia compositiva d'insieme.

L'artista ormai noto al vasto pubblico anche per la sua recente performance televisiva nazionale su Rai Tre Art News (30 aprile 2011), cerca in modo autonomo un dialogo visivo che non sia dato dal 'reale' come lui stesso lucidamente asserisce nella trasmissione. La sua attenta analisi del problema visivo lo porta a discostarsi dai media, a camminare con essi in parallelo per potersi muovere con suprema autonomia. Oggi che tutto è ritmica visione, frammento di temporalità, negli impegni lavorativi, nei veloci spostamenti, nell'immediatezza della comunicazione on line, nelle sequenze televisive, tutto è veloce scansione mobile di realtà circostante, pensare di fermare nella luce ciò che muove veramente e intimamente ogni cosa è un'intuizione che basta a se stessa e si può ripetere all'infinito, per generare così visivamente la sua essenza. Guerrieri osserva il proprio tempo nello spazio senza limiti, per fermarlo con valori eterni.

Guerrieri oggi sostiene con ancor più fermezza di un tempo, 'sono innamorato dell'arte'. Lia non c'è più ma in questo modo continua ad amarla e a sentirla vicina, per questo ancora oggi dimostra una determinatezza lodevole nel mondo nel microcosmo pittorico per renderlo qualcosa di unico ed essenziale, non soltanto per la sua propria esistenza di uomo, per rincontrare nell'arte il suo amore perduto, ma anche per offrire uno sfogo estetico elettivo che, tutt'altro che effimero, vuole essere parte integrante della vita di ciascuno sguardo per essere

ricosciuto da ogni intelletto come procedimento cinetico possibile, risultante dalla personale esperienza morale, sentimentale, comportamentale. Così si spiega l'intersoggettività tanto anelata dalla teoria dello Sperimentale p. enunciata al Convegno di Verucchio, lontano nel tempo (1963) ma ancora vicino e attuale.

Guerrieri non fa che annunciare a tutti la sua passione per l'arte dei suoi giorni e vuole che si seguano le sue orme per lasciarsi emozionare dalle sue Strutture ritmiche ma in modo unico, soggettivo. Ha capito che è l'indipendenza la forza e allo stesso tempo la debolezza dei nostri tempi, la sua opera pittorica propone 'linee guida' d'osservazione che sanno essere sempre decise e forti ma al tempo stesso flessibili e trasparenti, capaci d'ingannare l'occhio in una compartecipazione visiva.

**CHIARA CECCUCCI, *Riflessioni su Francesco Guerrieri*, in catalogo mostra *L'infinito finito*, Rom
a, Galleria Ricerca d'Arte, (4 ottobre - 4 novembre 2011)**